

BankItalia illustra i risultati conseguenti alla segnalazione di operazioni sospette

Autoriciclaggio senza confini

Fondi all'estero per poi farli rientrare ripuliti in Italia

DI VALERIO STROPPIA

L'autoriciclaggio viaggia oltre confine. Ma non si tratta di un biglietto di sola andata: che si tratti di persone fisiche o giuridiche, i fondi accumulati con il reato presupposto (spesso di natura tributaria) saltano da uno stato all'altro, si trasferiscono e rientrano in Italia sotto diverse sembianze per essere riutilizzati dal medesimo soggetto che ha commesso l'illecito. Finte compravendite immobiliari, bonifici intestati a enti senza scopo di lucro per finalità diverse da quelle di utilità sociale, acquisto di criptovalute: è il quadro che traccia l'Uif, l'unità di intelligence finanziaria istituita presso la Banca d'Italia, nel quaderno n. 11, pubblicato ieri. Il documento illustra le principali casistiche di riciclaggio e finanziamento del terrorismo riscontrate durante le attività di approfondimento delle segnalazioni di operazioni sospette (Sos) ricevute da intermediari finanziari e professionisti.

Gli esempi forniti «hanno la funzione di evidenziare modelli operativi suscettibili di essere utilizzati a fini illeciti e prescindono dalle eventuali vicende giudiziarie relative ai singoli casi concreti», spiega il direttore dell'Uif, Claudio Clemente. Tuttavia le fattispecie tipizzate assumono particolare rilievo con riferimento al reato di autoriciclaggio (articolo 648 ter1 c.p.) che, sebbene introdotto con decorrenza 1° gennaio 2015, ha trovato all'inizio una strada tutta in salita per la sua applicazione pratica da parte delle procure.

Uno dei casi esaminati riguarda una fondazione, che aveva disposto un bonifico da 6,2 milioni di euro su un suo conto di nuova accensione presso una banca di un paese europeo con la causale generica «trasferimento fondi». Il denaro era stato ricevuto poche ore prima con giroconti del medesimo importo complessivo

Autoriciclaggio: i casi scoperti dalla Uif		
Casistica	Funzionamento	Elementi di anomalia
Autoriciclaggio da appropriazione indebita	Una fondazione, il cui statuto prevede tassativamente l'utilizzo in ambito nazionale dei fondi raccolti, trasferisce all'estero provvista derivante da operazioni di rimborso titoli e accredito di dividendi. Parte di tale disponibilità viene successivamente fatta rientrare in Italia tramite l'intermediazione di una società estera operante nel settore dei servizi finanziari, con accredito su rapporti riconducibili a un esponente della fondazione medesima. L'operatività complessiva induce a ipotizzare un meccanismo di distrazione di fondi finalizzato all'appropriazione indebita, in parte dissimulato da una catena di trasferimenti tra i conti intestati alla fondazione e ad altri soggetti, eseguiti in rapida successione temporale e per importi spesso equivalenti	<ul style="list-style-type: none">• Apertura di conti utilizzati unicamente per porre in essere operazioni ravvicinate e poi chiusi;• Utilizzo di conti intestati a persone giuridiche da parte di soci, amministratori e dipendenti della fondazione;• Accredito di bonifici di importo rilevante sul conto della fondazione cui fa seguito in breve tempo la disposizione di bonifici verso l'estero per importi equivalenti
Autoriciclaggio da evasione fiscale tramite simulazione di compravendita immobiliare	Un facoltoso imprenditore riceve bonifici da una società estera con causale relativa ad un preliminare di compravendita immobiliare. Approfondimenti condotti dall'Uif tramite il canale della collaborazione internazionale svelano che il titolare effettivo della società ordinante è in realtà il medesimo imprenditore. La fittizia compravendita immobiliare consente di rimpatriare fondi detenuti illegalmente all'estero e non indicati nella dichiarazione dei redditi	<ul style="list-style-type: none">• il soggetto opera con controparti situate in paesi a rischio con modalità inusuali, in assenza di plausibili ragioni;• frazionamento dell'operazione;• società estera controllata da soggetti residenti in Italia

pervenuti da due propri conti italiani, a seguito di alcuni disinvestimenti patrimoniali. L'operazione verso l'estero è stata segnalata dalla banca esecutrice, innescando così le verifiche dell'Uif. Gli 007 di Bankitalia ricostruivano una complessa rete di bonifici transfrontalieri, finalizzati far rientrare parte dei fondi

distratti dal patrimonio della fondazione nei conti di un suo esponente (concretizzando così l'autoriciclaggio, dal momento che le condotte di appropriazione indebita e il reimpiego di proventi facevano capo alla stessa persona).

Un altro episodio accertato dall'Uif riguarda un imprenditore che aveva inscenato una

compravendita immobiliare per rimpatriare denaro frutto di evasione fiscale, senza passare dalla procedura di volontaria disclosure. In questo caso i «red flags», ossia gli elementi sintomatici della possibile illiceità delle operazioni, erano costituiti dalla presenza di una controparte black list (una società situata in un paradiso

fiscale) e dal frazionamento delle operazioni. Le Sos erano state inviate separatamente da due banche italiane, che avevano ricevuto nello stesso giorno due bonifici da 2,2 e da 3,6 milioni di euro, su conti intestati al soggetto. Entrambi i pagamenti erano stati disposti dalla società estera e recavano una causale relativa all'acquisto di una proprietà immobiliare in Italia. L'imprenditore produceva un contratto preliminare che fissava in 8 milioni di euro il prezzo dell'operazione, prevedendo anche che il rogito sarebbe stato stipulato in un paese nordafricano. Tutti elementi che inducevano l'Uif ad avviare un approfondimento finanziario, coinvolgendo anche i «colleghi» del paese estero in cui era localizzata la società: lo scambio di informazioni faceva emergere che il titolare effettivo dell'impresa era lo stesso imprenditore, oltre al fatto che lo stesso giorno dall'estero era partito un terzo bonifico da 2,2 milioni di euro diretto a un terzo istituto di credito italiano (raggiungendo così gli 8 milioni indicati nel compromesso). Il giorno seguente il conto estero della società era stato estinto, mentre i fondi riportati in patria investiti in Btp. Le verifiche in anagrafe tributaria evidenziavano che le disponibilità detenute all'estero non erano state mai dichiarate dal contribuente, ipotizzando quindi i reati di evasione fiscale e autoriciclaggio.

«I crescenti risultati che il sistema antiriciclaggio nel suo complesso sta raggiungendo devono rappresentare uno stimolo per continuare a perfezionare il metodo del confronto», osserva Clemente, «volto a incentivare una costruttiva collaborazione».



Il documento sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi